

Fausto Biloslavo

AFGHANISTAN IN FIAMME

# I talebani puntano Kabul già presi 5 capoluoghi Biden tira dritto sul ritiro

*In 24 ore cadono altre tre città, 11 assediata Appello all'Italia: l'ambasciata non risponde*

■ I talebani conquistano tre importanti città in sole 24 ore, cinque negli ultimi tre giorni. Altre 11 sono sotto assedio e nella «capitale» del sud, Kandahar, i combattimenti hanno costretto alla fuga 22mila famiglie afgane. L'avanzata è impressionante e si comincia a temere che in vista dell'11 settembre potrebbe insidiare Kabul. In questo disastro, poco più di un mese dopo il rientro dell'ultimo soldato italiano, dozzine di nostri collaboratori afgani, che sperano nell'evacuazione, rischiano di rimanere tagliati fuori. Al *Giornale* arrivano drammatici appelli: «Sono un ex interprete dell'esercito italiano. La mia casa è nel territorio occupato dai talebani. Se mi scoprono mi uccidono».

Non facciamo i nomi per sicurezza, ma spiegano di «avere inviato la richiesta di aiuto all'ambasciata a Kabul. Mi hanno risposto che valuteranno e poi silen-

zati in quanto considerati traditori».

Nelle ultime 24 ore gli insorti hanno conquistato Kunduz, Sar i Pul e Talaqan, tutti capoluoghi di provincia stringendo il cerchio attorno a Mazar i Sharif, la «capitale» del nord. La battaglia più dura è scoppiata a Kunduz, importante città a 300 chilometri da Kabul. Le forze governative sarebbe-

ro ancora asserragliate all'aeroporto e in una base dell'esercito, ma il capoluogo è caduto in mano ai talebani. Il primo obiettivo, come nelle altre città conquistate, è la prigione per liberare i detenuti motivati a combattere e continuare l'offensiva. Kunduz è un crocevia strategico tra Kabul ed il Tajikistan. «I mujaheddin hanno anche catturato la città di

Sar-e-Pul compresi tutti gli edifici governativi» annunciano gli insorti. Sempre nel Nord del Paese, dove i pasthun, serbatoio etnico talebano, sono meno presenti e più deboli rispetto al sud. Nel pomeriggio di ieri è giunta la notizia della caduta di Talaqan, capoluogo della provincia settentrionale di Farkhar, assediata da due mesi, ma un tempo roccaforte anti

talebana.

Nei due giorni precedenti è stato occupato per primo Zaranj, capoluogo di Nimroz, nel sud ovest del paese vicino al confine iraniano. Un punto di partenza per esercitare ulteriore pressione sulle grandi città del Sud a rischio caduta come Lashkar Gah e Kandahar. Poi è stata conquistata Sheberghan, 132mila abitanti, il capoluogo a nord della provincia di Jawzjan. La città è un feudo del signore della guerra, Rashid Dostum, che è stato anche vicepresidente. I talebani hanno razziato la sua villa e indossato l'alta uniforme di maresciallo d'Afghanistan per prenderlo in giro. Il figlio, Yar Mohammad Dostum, che guida la milizia uzbeka del padre, filo governativa, non è riuscito a tamponare la disfatta.

Gli Usa appoggiano l'esercito afgano con i bombardamenti dai B52, ma fonti dell'amministrazione confermano che Biden «non avrebbe cambiato idea sul ritiro entro fine mese».

L'ULTIMA SPERANZA

A giorni sarà completata l'evacuazione organizzata dalla nostra Difesa

zio. Ci hanno abbandonati». A giorni partirà la seconda fase di Aquila, l'operazione di evacuazione che la Difesa avrebbe dovuto completare prima del ritiro del nostro contingente per evitare il caos. «Diteci se siamo stati accettati e raggiungeremo Kabul rimanendo in attesa. La capitale è più sicura di Herat assediata dai talebani» sottolinea un altro interprete. Fa parte di una lista di 59, che attendono una risposta definitiva con i talebani che avanzano.

«La rapida, seppur prevedibile, espansione del controllo del territorio da parte degli «studenti coranici» rende ancora più impellente l'esigenza di «esfiltrare» spedatamente i nostri collaboratori afgani e relative famiglie - dichiara il generale Giorgio Battisti che ha servito in Afghanistan - che rischiano di non potersi più muovere dalle località oramai occupate dai talebani per recarsi nei punti di raccolta per la successiva evacuazione verso l'Italia ed essere così individuati ed ammaz-

ERA STATA CONDANNATA

## La legale di Navalny lascia Mosca per Istanbul

Lyubov Sobol, ex legale della fondazione anti corruzione dell'oppositore russo Alexei Navalny, ha lasciato la Russia ieri sera con un volo diretto a Istanbul partito dall'aeroporto di Vuknovo. Lo ha riferito una fonte ben informata all'emittente Ren Tv. Sobol era stata condannata martedì scorso a un anno e mezzo di restrizioni della libertà di circolazione con l'accusa di aver violato le restrizioni sanitarie legate al Covid-19 con i suoi appelli a manifestare in solidarietà a Navalny, la cui fondazione è stata bandita nei giorni scorsi dalle autorità russe dopo essere stata dichiarata «estremista» e «agente straniero». Le restrizioni imposte dal tribunale prevedevano che Sobol non potesse lasciare Mosca, non potesse partecipare a manifestazioni e non potesse uscire di casa dalle 22 alle 6. La donna avrebbe dovuto inoltre recarsi dalla polizia tre volte al mese per riferire dove si trovasse e quali attività stesse svolgendo. Le limitazioni sarebbero entrate in vigore il prossimo 13 agosto a meno che gli avvocati di Sobol avessero nel frattempo presentato un appello. Non è noto se Sobol sia rimasta in Turchia o se da Istanbul si sia diretta verso un'altra destinazione. Il suo avvocato, Vladimir Voronin, ha confermato l'appello.



**A PEZZI** L'offensiva dei talebani semina vittime e macerie in tutto l'Afghanistan